

Nicaragua



NICARAGUA
E DINTORNI

Bollettino bimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua
Direttore Responsabile: Bruno Bravetti - Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale:
Via Saccardo, 39 - 20134 Milano - Tel. e Fax (02) 2140944 - Autorizzazione Tribunale di Bologna n.
5289 del 5/9/1985 - Spedizione in abb. postale 70% Filiale di Milano - Stampato in proprio - Hanno
collaborato a questo numero: Federica Comelli, Roberto Cova, Angela Di Terlizzi, Giorgio Trucchi.

N. 67 GENNAIO -FEBBRAIO 2003 - NUOVA SERIE

Bananeras: storica sentenza Condannate in primo grado 4 multinazionali

Il 12 dicembre del 2002 si è conclusa una prima importantissima tappa del processo che la ASOTRAEXDAN (Associazione degli ex lavoratori e lavoratrici del banana colpiti dagli effetti del Nemagòn) ha iniziato contro alcune multinazionali nordamericane accusate di aver prodotto, commercializzato ed applicato il mortale pesticida Nemagòn-Fumazone. La sentenza dettata dalla Giudice Vida Benavente ha trovato colpevoli 4 delle 7 multinazionali implicate: Shell Oil Company, Dow Chemical Corp., Standard Fruit e Dole. Le altre tre, Chiquita Brands, Occidental Chemical Co. e Del Monte Food Co., sono rimaste escluse dal processo a causa della ormai nota richiesta fatta dal buffet giuridico "Ojeda-Gutierrez-Espinoza" che, all'insaputa dei propri assistiti, ha introdotto in Tribunale uno scritto in cui sollevava le tre multinazionali da qualsiasi responsabilità. Nei prossimi mesi i nuovi avvocati difensori della ASOTRAEXDAN cercheranno di far reintrodurre le tre multinazionali tra gli accusati. L'ammontare dell'indennizzo per i circa 450 ex lavoratori e lavoratrici compresi nelle prime 5 denunce, è di circa 490 milioni di dollari e durante il mese di febbraio dovrebbe essere dettata la sentenza per altre 5 denunce.

Lo storico evento ha creato un precedente che difficilmente potrà essere invertito nelle prossime sentenze e la fiducia che tutte le denunce possano avere un esito positivo per gli ammalati a causa del Nemagòn, si sta facendo largo tra la gente. Durante la prima quindicina del mese di

gennaio 2003 la giudice Benavente ha inviato copia delle sentenze alla Corte Suprema de Justicia che, ora, dovrà avvalorarle ed inviarle al Ministero degli Esteri. Da qui le sentenze verranno spedite all'Ambasciata nicaraguense a Washington che le passerà al Dipartimento di Stato statunitense e da qui al Dipartimento di Giustizia che avrà l'incarico di notificarle alle multinazionali condannate e quindi far eseguire le sentenze stesse. È importante rimarcare che non verrà eseguito un altro processo, ma verranno solo eseguite le sentenze, a meno che le multinazionali non decidano di chiedere l'apertura di una negoziazione per raggiungere un accordo con la controparte (gli ex lavoratori e lavoratrici). Resta comunque il forte dubbio su quali saranno le reazioni e soprattutto, le eventuali intromissioni da parte del Governo Bush da sempre schierato in difesa delle imprese multinazionali del proprio paese.

La reazione delle multinazionali
Durante il mese di gennaio 2003 è arrivata in Nicaragua una delegazione, capeggiata dall'avvocata Michelle Carter, in rappresentanza delle quattro multinazionali condannate. In un primo momento si sono riuniti con il Procuratore Generale di Giustizia il quale ha comunicato loro la formazione della Commissione Interistituzionale formata da membri della ASOTRAEXDAN, da membri di altri tre piccoli gruppi di ex lavoratori, da membri della Procura, del Parlamento e della Società Civile



ed ha consigliato l'opportunità di un incontro con i rappresentanti della Associazione dei bananeros. Tale incontro è avvenuto durante le giornate del 14 e 15 gennaio durante il quale i membri della ASOTRAEXDAN hanno esposto la loro determinazione nel continuare con i processi in corso, hanno rifiutato qualsiasi tipo di accenno all'incostituzionalità della Legge 364 e si sono dichiarati aperti a verificare che tipo di proposta alternativa le multinazionali sono disposte a fare. In ogni caso, qualsiasi tipo di negoziazione avverrebbe con la partecipazione e la decisione finale del Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti che è in possesso delle sentenze già emesse in Nicaragua. Il fatto di non accettare nessun tipo di accordo extragiudiziale deriva dall'esperienza estremamente negativa degli anni novanta quando, più di 800 ex lavoratori che avevano presentato una prima denuncia contro le multinazionali, vennero ingannati dai propri avvocati

Segue in seconda

Campagna "No More Chemicals!"

Ringraziamo di cuore tutti coloro che finora hanno appoggiato la nostra "Campagna Bananeras" e che ha concluso la sua prima tappa importante con la condanna di primo grado in Nicaragua di quattro delle 7 multinazionali (Shell, Dow Chemical, Dole e Standard Fruit). Anche se ora dovremo attendere gli ultimi sviluppi legali, vi diciamo subito che la campagna continuerà, specie ora che i processi si sposteranno negli Stati Uniti: non dobbiamo allentare la pressione finché tutti e tutte coloro che tuttora soffrono per il Nemagòn non avranno ottenuto giustizia. Un saluto e... "seguimos adelante!"

Avviso

Dal 1° di aprile il nuovo indirizzo del Coordinamento dell'Associazione Italia-Nicaragua sarà il seguente:
**AIN - presso Fiom Cgil
via Mercantini, 15 - Milano 20158
Entro la fine di marzo vi verrà comunicato il nuovo numero di telefono.**

Dalla prima

e riceverono la misera somma di 100 dollari a testa per i danni irreversibili subiti. Inoltre avrebbe l'enorme importanza di far riconoscere che le multinazionali sono colpevoli dei danni provocati, cosa che creerebbe un precedente a livello mondiale utilizzabile, in futuro, anche da ex lavoratori e lavoratrici di altri Paesi. Durante le prime settimane di febbraio le multinazionali dovrebbero inviare in Nicaragua le loro proposte ed aprire un tavolo di negoziazione. A tale incontro non parteciperà la Commissione Interistituzionale ed il Governo del Nicaragua ha già garantito il proprio appoggio alla ASOTRAEXDAN e la disponibilità per qualsiasi tipo di consultazione.

Le lotte interne

Intanto continuano i problemi con il vecchio buffet dell'avvocato Walter Gutierrez. Attualmente delle 3.500 persone che hanno denunciato le multinazionali circa 2.500 sono già passate con il nuovo buffet "Gallo-Monsalvo" e molte altre sono in procinto di farlo. E quindi molto probabile che in tutte le prossime sentenze ci sarà la rappresentanza dei due buffet giuridici. A detta del leader della ASOTRAEXDAN, Victorino Espinales, la firma "Ojeda-Gutierrez-Espinoza, con la collaborazione del deputato di Chinandega Marcelino Garcia, ha iniziato una campagna molto dura per impedire questo esodo ed ha tentato di organizzare un accordo extragiudiziale con le multinazionali attraverso il quale, gli ex lavoratori e lavoratrici inclusi nelle prime cinque sentenze, avrebbero ricevuto solo 5 mila dollari di indennizzo. Per arrivare a ciò hanno convinto, in modo alquanto perverso, molti ex lavoratori a rinunciare all'affiliazione alla ASOTRAEXDAN in cambio dell'immediato versamento dell'indennizzo ottenuto con la sentenza. La promessa era di un versamento immediato di 5 mila dollari e di un altro di 145 mila dollari nel mese di gennaio cosa che, chiaramente, non è avvenuta.

Proprio per far conoscere a livello nazionale ciò che sta accadendo e per fermare una volta per tutte le deleterie azioni dell'avvocato Walter Gutierrez, la ASOTRAEXDAN ha indetto per il prossimo 16 febbraio una grande concentrazione di almeno 8 mila persone nella piazza centrale di Chinandega durante la quale verranno invitati esponenti di spicco dei due principali partiti, FSLN e PLC e del Governo affinché riaffermino la volontà del Parlamento e del Potere Esecutivo di restare al lato degli ex lavoratori e lavoratrici e della loro giusta lotta. In questa occasione presenteranno tutte le prove in loro possesso sulle trame dell'avvocato Gutierrez e delle false promesse fatte alla gente e presenteranno il nuovo buffet giuridico che sarà conformato dalla firma "Gallo-Monsalvo" e dagli avvocati che seguivano i piccoli gruppi di ex lavoratori dispersi.

Un dramma annunciato

Restano incompiuti gli Accordi di Las Tunas

Quando alcuni mesi fa vennero firmati gli Accordi de Las Tunas tra Governo, produttori, organizzazioni contadine ed i rappresentanti delle migliaia di persone che da settimane bloccavano in segno di protesta la strada che conduce a Matagalpa, molti pensarono che finalmente si stava cercando di risolvere questo vergognoso problema che è strettamente collegato alla crisi del caffè. Si era aperta una timida speranza tra la gente che è costretta a vivere con paghe inumane o che addirittura era rimasta senza lavoro per la crisi "cafetalera" e che vedeva morire i propri figli per denutrizione giorno dopo giorno.

Gli Accordi di Las Tunas

Ma cosa è stato fatto fino ad oggi? Evelyn Genie, Segretaria Generale del Comune di San Ramón - Matagalpa, dice che in sostanza è stato fatto molto poco. Tre erano i filoni principali degli accordi e cioè il credito ai produttori, le infrastrutture (acqua, case, assistenza sanitaria e scolastica) per i lavoratori e le loro famiglie ed il lavoro fisso. A quattro mesi da quegli

accordi il Governo ha dato un timido passo, ma troppo lento e delegando soprattutto ad enti internazionali disposti a fare donazioni. Per quello che riguarda il credito ai produttori la situazione è drammatica, soprattutto per chi ha grandi estensioni coltivate a caffè. L'attuale raccolto, che di solito serve come garanzia per avere altri crediti, è già destinato ad Istituti di Credito con cui i produttori si erano indebitati e quindi non potrà essere usato per coprire i debiti con le banche e con lo Stato che, addossandosi le perdite delle banche fallite negli scorsi anni (che molto spesso sono appunto i crediti mai riscossi che le banche avevano con i grandi produttori di caffè), ora è intenzionato a vendere sul mercato estero le proprietà dei debitori per avere entrate di liquidi e coprire il Debito Interno, come richiede il FMI (Fondo Monetario Internazionale). Per quello che riguarda le infrastrutture è stato

fatto qualcosa in termini di sistemazione dei sentieri che servono per portare il raccolto fino alle strade principali, sono stati distribuiti aiuti alimentari, sono state integrati tre maestri nella zona (la cui presenza non è però sicura per quest'anno scolastico) e l'organismo CARE ha iniziato un progetto di "Economia di Cortile" (orti famigliari). Nulla è stato fatto con rispetto alla sanità, all'istruzione, alla mancanza di acqua nelle zone più remote, alla mancanza di case e soprattutto, non si è compiuto con la promessa del lavoro fisso e la redistribuzione di terre. Solo l'Ambasciata di Norvegia ha detto che finanzierà un progetto per portare acqua alle comunità, ma anche questo ha tempi molto lunghi. Anche la promessa di aumentare ed uniformare la paga giornaliera di chi lavora nella raccolta del caffè non è stata rispettata e la gente continua a guadagnare la misera cifra di 15-20 cordobas al giorno (un dollaro e mezzo circa).

Un altro grande problema è che i progetti che non sono ancora partiti verranno amministrati dal FISE (Fondo di

Investimento Sociale per l'Emergenza) e da INIFOM (Istituto Nicaraguense per l'Incentivo ai Municipi) e questo rallenterà ancora di più i tempi oltre a far perdere una grande quantità dei fondi in spese amministrative e di gestione degli Istituti stessi. La nostra richiesta è quella di far arrivare direttamente i fondi ai Municipi perché siamo noi quelli che sappiamo cosa è davvero

urgente per le nostre zone e per la gente e che i controlli sulle opere vengano fatti direttamente da AMUNIC (Associazione dei Municipi del Nicaragua). Per il momento la situazione è calma perché la gente è impegnata nella raccolta del caffè, ma tra qualche mese è molto probabile che ci ritroveremo nella stessa situazione dello scorso anno e questa volta è difficile prevedere cosa succederà, perché la gente non ne può più e la disperazione è tanta.



Commercio equo e solidale: un'ancora di salvataggio

L'importanza dell'organizzazione in cooperative

In mezzo alla disastrosa situazione del caffè in Nicaragua esiste un elemento che è stato fondamentale per le migliaia di piccoli produttori riuniti in cooperative e cioè l'accesso al mercato del "Comercio Justo", come dice Eddy Tenorio, Vice Gerente Amministrativo di CECOCAFEN (Central de Cooperativas Cafetaleras del Norte). Nell'affrontare la crisi che esiste nel caffè il piccolo produttore in generale ha un vantaggio rispetto al grande produttore e questo perché ha un tipo di produzione diversificata e la manodopera è di tipo familiare. Nonostante viva la crisi, il piccolo produttore è in grado di fargli maggiormente fronte ed il suo unico problema è quello del prezzo molto basso. Il grande produttore in questo momento è quello che versa in peggiori condizioni e paradossalmente sono nate delle vere e proprie alleanze tra grandi produttori e lavoratori che, effettivamente, dipendono dai primi. Se il produttore fallisce e perde le proprie terre e coltivazioni anche il lavoratore resta senza un'occupazione.

L'assenza del Governo

Tale situazione dei prezzi è probabile che resti così ancora per un paio di anni anche perché si tratta sempre di un problema ciclico e quindi il problema è capire che cosa fare quando si è in periodi come questi. Tutto gira intorno a tre fattori: il costo, la tecnologia e le strategie di mercato. Stando così la situazione le azioni, non semplici, da fare sono l'abbattimento dei costi, il rinnovamento della tecnologia e la diversificazione della produzione all'interno delle "fincas". Per fare questo, però, servono fondi che non ci sono. A livello governativo non c'è nessun interesse a risolvere il problema ed anzi quello che stanno facendo è di cominciare a confiscare i terreni dei produttori indebitati per venderli in un'asta internazionale. Lungo la strada che da Sébaco viene a Matagalpa si possono già vedere moltissimi striscioni che chiedono al Governo di rispettare gli accordi che prevedevano un congelamento dei provvedimenti giudiziari. Sono più di sei mila i produttori che in tutto il Nicaragua verranno espropriati dei terreni nei prossimi giorni e questo provocherà anche la perdita del lavoro per migliaia di persone. Un altro esempio del disinteresse governativo è il non rispetto pressoché totale degli Accordi de Las Tunas. Ad oggi non è stato fatto quasi nulla e con gli ultimi tagli apportati al Bilancio Preventivo difficilmente miglioreranno la situazione nel 2003.

Oltre alla mancanza di fondi esiste anche una mancanza di conoscenza. Il nostro

caffè non viene venduto per quello che vale, non è certificato come caffè d'ombra e c'è poca conoscenza sugli andamenti generali del mercato e sul suo funzionamento. Inoltre i costi di trasporto sono altissimi perché non abbiamo un porto sull'Oceano Atlantico e ad esempio mandare un container dall'Honduras in Europa costa 900 dollari, dal Nicaragua sono 2.500 dollari. Per questi motivi diminuisce la credibilità nei confronti del nostro paese e questo influisce sul prezzo che gli importatori ti pagano per il caffè che, molte volte, è inferiore a quello della Borsa di New York. E probabile che nel futuro molti produttori escano di scena ed in effetti questo processo è già iniziato. Il Nicaragua ha un potenziale produttivo di circa 2 milioni di quintali* e l'anno scorso ne sono stati prodotti solo un milione e quest'anno 700 mila e ciò equivale a 68 milioni di dollari in meno per il paese..

Il commercio Equo e Solidale (Comercio Justo)

Il produttore che si è organizzato in cooperativa e che rientra nel Comercio Justo, ha sicuramente molti vantaggi rispetto a chi non è in questo settore. Nel 2001-2002 il prezzo medio internazionale è stato di 47 dollari per quintale e CECOCAFEN ha potuto pagare al produttore, grazie a quanto paga il comercio justo, 101 dollari. Come nasce questa cifra? Il Comercio Justo sta pagando 126 dollari al quintale. A questo togliamo 18 dollari di costi di commercializzazione e di "beneficiado seco" (per trasformare il grano di caffè in Grano Oro esportabile) ed altri 8 per le spese di credito, di manutenzione delle "fincas" durante il peri-



odo in cui non si raccoglie, di apporto alle organizzazioni come CECOCAFEN ed alle rispettive cooperative ed otteniamo i 101 dollari. Se teniamo conto che un piccolo produttore spende circa 30 dollari per quintale prodotto vediamo che restano 70 dollari di guadagno. Se facciamo l'esempio di un produttore non organizzato riceverebbe circa 63 dollari al quintale e togliendone 18 resterebbe con un'entrata di 45 dollari che, con spese di 30 dollari per la produzione, avrebbe un guadagno di soli 15 dollari. Stiamo parlando di circa 55 dollari di differenza. Inoltre è molto probabile che chi gli compra il caffè non gli dia il prezzo della Borsa di New York, ma un po' meno e quindi il suo guadagno finale sarebbe davvero misero e la differenza con il produttore organizzato ancora più grande.

Purtroppo la quantità di caffè che viene venduta nel mercato del Comercio Justo è minima rispetto alla totalità prodotta. In Nicaragua si stanno vendendo circa 20 mila quintali sul milione che vengono prodotti. Perché non cresce? Alcuni mercati importanti, come la Germania, stanno diminuendo per i gusti e per la concorrenza di altri tipi di bevande. All'interno di CECOCAFEN la produzione che finisce nel Comercio Justo si avvicina al 40% del totale e questo è ciò che ha permesso a molta gente di sopravvivere in questi anni di crisi, ma anche da noi c'è stata una flessione. Questo è dovuto al fatto che quando il prezzo internazionale è alto ed il Comercio Justo ti offre lo stesso prezzo, la gente delle cooperative rinuncia alle condizioni che mette il Comercio Justo e vende immediatamente sul mercato convenzionale per avere un'immediata liquidità. Si tratta di un fenomeno limitato, ma accade e l'elemento che permette di mantenere questo importante sbocco di vendita è l'importanza di avere una buona organizzazione ed una buona base che è formata dagli affiliati. Essere organizzati vuol dire essere agglutinati intorno ad una strategia comune ed in questi ultimi anni di crisi la gente si sta rendendo conto di quanto sia importante il Comercio Justo per la propria sopravvivenza.

All'interno del Comercio Justo vi è anche la produzione di caffè organico che è ancora più vantaggiosa dato che viene pagato circa 140 dollari al quintale e soprattutto porta con sé un'importante riflesso sulla protezione dell'ambiente, ma le condizioni che devono essere rispettate sono ancora più rigide e quindi fa ancora fatica a svilupparsi come dovrebbe.

Nota: Quando si parla di quintale si intendono 100 libbre e cioè circa 45 chilogrammi.

La Strategia nazionale per lo sviluppo

di Adolfo Acevedo Vogl (prima parte)

Il documento elaborato dal Governo intitolato "Strategia Nazionale per lo Sviluppo" (SNS) parte dal criterio in base al quale le linee di azione più importanti per ottenere una crescita economica ed un incremento della produttività, che vengono considerate come le vie fondamentali per superare la povertà, consistono nel continuare i processi di privatizzazione, effettuare un drastico aggiustamento fiscale ed aprire l'economia ai mercati internazionali esponendola, così, alla concorrenza internazionale eliminando ogni tipo di barriera agli investimenti stranieri e migliorando le condizioni per attrarli.

Benefici per chi?

Prima di tutto è importante sottolineare come la crescita economica di per sé non significa un automatico beneficio per i poveri. Soprattutto sarà molto difficile che tale evento si realizzi in Paesi come il nostro dove prevalgono una elevata eterogeneità strutturale e pronunciati livelli di disuguaglianza che stanno accentuandosi sempre più. In realtà i benefici della crescita economica che si è sperimentata dal 1994 si sono concentrati su un nucleo di persone che equivale a meno del 1% della popolazione mentre, quelli relativi alle famiglie di minori ingressi hanno sperimentato una notevole diminuzione.

Tra il 1993 ed il 1999 il Paese ha rimarcato un notevole deterioramento in tutti gli indicatori utilizzati per determinare la traiettoria della distribuzione delle entrate. Nel 1993 il 20% della popolazione più ricca del Nicaragua si appropriava del 55% delle entrate mentre nel 1999, ha cominciato ad appropriarsi del 64%. I più poveri del Paese ricevevano nel 1993, solo il 4,2% e nel 1999 solo il 2,3%.

Questi benefici mostrano anche un'accentuata concentrazione dal punto di vista settoriale e geografico, in settori e territori molto limitati del Paese.

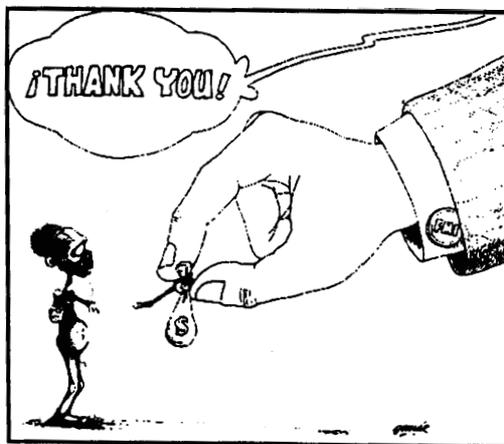
Affinché la crescita sia su "base ampia" i poveri devono avere una crescente possibilità di accesso ai mezzi di produzione e non si capisce come si possa pensare di conciliare in questa strategia le politiche che sottolineano la supremazia dei meccanismi di mercato in settori come il Commercio Estero, la Finanza e l'Agricoltura, con appunto la politica di migliorare l'accesso dei poveri ai mezzi di produzione.

Apriamo i mercati

La necessità di una maggiore "apertura dell'economia" verso l'esterno si basa sul criterio, promosso dagli Organismi Finanziari Internazionali (OFI), che il livello di protezionismo dell'economia nicaraguense è ancora "eccessivo".

Tale affermazione è quanto mai sorprendente dato che, in base agli indici economici, il Nicaragua figura come uno dei paesi di maggior apertura economica nel mondo tanto da essere collocato in una situazione di estrema vulnerabilità di fronte a qualsiasi impatto esterno. Attualmente gli investimenti stranieri non devono adempiere a nessun requisito ed al contrario, molto spesso ricevono importanti privilegi ed incentivi (Zone Franche) mentre, la produzione locale di beni e servizi, che costituisce la fonte di ingresso e di mezzi di sopravvivenza della maggioranza assoluta della popolazione e che genera il 90% dell'occupazione, non è stata protetta ed affronta una quantità enorme di avversità e la mancanza quasi totale di accesso alle risorse. Stando così le cose, diventa ancora di più incomprensibile come il "bisogno" di aprire ulteriormente il mercato verso l'estero sia uno dei punti centrali della Strategia Nazionale di Sviluppo.

Uno dei principali strumenti di questa ulteriore apertura sarebbe il Trattato di Libero



Commercio (TLC) con gli Stati Uniti che finirà di aprire tutti i settori ed abbattere tutti gli ostacoli normativi, politici e di regolamentazione nazionale che, attualmente, mantengono su un "terreno disequilibrato" e svantaggioso gli investimenti delle multinazionali nordamericane in relazione alle imprese locali.

Evitare "gli sprechi"

Il secondo criterio espresso in varie opportunità dai funzionari economici del Governo e che si ritrova implicitamente nel documento della Strategia dello Sviluppo, parte dal presupposto che "per non continuare a buttare nella spazzatura importanti risorse economiche, bisogna abbandonare una volta per tutte quegli investimenti diretti ad appoggiare e finanziare settori, prodotti e regioni geografiche senza futu-

ro o senza potenzialità che, a questo punto, costituiscono vere e proprie zavorre per il raggiungimento di una maggiore produttività ed un'elevata tasso di crescita economica globale". Tutto ciò comporta l'abbandono dell'appoggio alla vecchia e improduttiva agricoltura, con l'eccezione di qualche prodotto d'esportazione. Tale proposito è stato espresso dallo stesso Presidente della Repubblica e da funzionari che fanno parte del CONPES (Comitato Nazionale di Programmazione Economica e Sociale) e ciò risulta quanto mai inverosimile dato che l'agricoltura costituisce ancora oggi la fonte di sopravvivenza per milioni di nicaraguensi delle zone rurali del Paese. Tutto ciò porterà anche a mantenere in stato di abbandono i piccoli e medi produttori (PYMES) che danno lavoro alla maggioranza della popolazione e che, nonostante non abbiano quasi accesso a crediti, riescono a generare una importante parte del PIL. Inoltre, con questa strategia, si vuole anche abbandonare gran parte della "obsoleta" infrastruttura esistente che permette i collegamenti all'interno del Paese e le estese regioni geografiche, dichiarate arbitrariamente "senza potenzialità", nelle quali vivono milioni di nicaraguensi con gli indici più alti di povertà che si vedranno costretti ad emigrare nelle altre regioni.

L'abbandono di questi prodotti, settori e regioni ha l'obiettivo di massimizzare la redditività economica e sociale delle risorse investite, togliendole da destinazioni considerate "spazzatura" e destinandole a quei prodotti e regioni che hanno la potenzialità per ottenere una alta crescita economica globale ed un aumento della produttività.

Il fondo di tutto questo discorso, quindi, ha il solo obiettivo di attrarre corporazioni straniere affinché vengano ad installarsi in quei territori che, in base alla mappa di questo documento di Strategia Nazionale di Sviluppo, vengono considerati "con potenzialità". Detto in altre parole "in quei territori in cui si conta con risorse e potenzialità capaci di offrire alle multinazionali vantaggi assoluti rispetto ai costi, alle installazioni, per poter così generare una dinamica di crescita economica e di crescita della produttività".

In questo modo alle multinazionali a,b,c verrà consegnato lo sfruttamento delle Risorse Forestali nei territori u,v,z. Alle multinazionali d,e,f verranno consegnate le Risorse Turistiche nei territori x,t,y. Alle multinazionali g,h,i la mano d'opera disoccupata delle zone rurali per creare nuove Zone Franche nei territori w,k,j e così via.

La vera novità della Strategia di Sviluppo

Ha a che fare con gli *investimenti pubblici*. Come abbiamo già detto lo Stato abbandonerà la riabilitazione e la manutenzione delle vecchie infrastrutture che, fino ad oggi, continuano a permettere la comunicazione tra le varie aree del Paese. Il documento dice espressamente che sarebbe "un'inutile spreco di risorse economiche cercare di riparare le vie di comunicazioni esistenti" e quindi prospetta la costruzione di nuove e moderne (e costose) autostrade veloci (expressways) e raccordi anulari al servizio delle necessità logistiche di questi agglomerati territoriali (enclaves) adibiti allo sfruttamento da parte delle multinazionali di cui si parlava precedentemente. "L'obiettivo", come recita il documento sulla Strategia di Sviluppo, "è di muovere i beni e servizi generati dall'attività economica e dal TLC a velocità di 100 km/h tanto da rendere più attrattivo il Paese agli occhi degli impresari e del commercio internazionale".

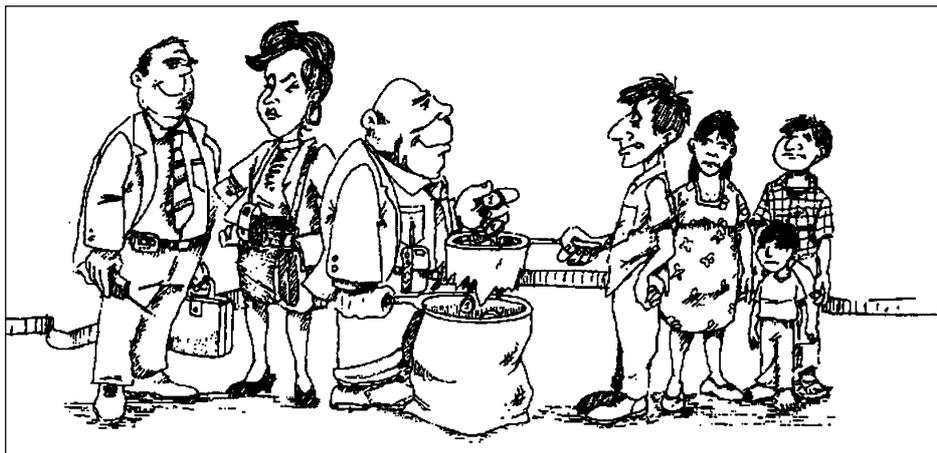
Lo stesso succederà con gli *investimenti sociali*. Il FISE (Fondo di Investimento Sociale per l'Emergenza) e l'IDR (Istituto di Sviluppo Rurale) dovrebbero essere preposti a risolvere le necessità e le carenze dei gruppi umani più poveri ma, in base alla nuova Strategia Nazionale di Sviluppo, invece di prioritizzare i municipi colpiti da povertà estrema, che sono l'immensa maggioranza dei 152 esistenti, staranno concentrando le proprie operazioni nei municipi e nei territori "con potenzialità". Gli altri, quelli "senza potenzialità", verranno abbandonati a se stessi.

Stando così le cose, lo Stato ricoprirà esclusivamente il ruolo di Amministratore per garantire il benessere, la logistica e le necessità di questo schema e le stesse elezioni politiche diventeranno dei momenti di scelta di chi saranno i nuovi amministratori che, in ogni caso, non avranno nessun potere di cambiare, nemmeno nei dettagli, la situazione esistente. Gli stessi ambiti giuridico ed istituzionale verranno riformulati in base ad accordi internazionali e sovranazionali, come il TLC e non avranno potere d'intervento.

In questo modo la Strategia Nazionale di Sviluppo ha come obiettivo ultimo la ne-

cessità di orientare gli sforzi e le risorse del Paese e della Cooperazione Internazionale per offrire un'assicurazione a livello legale, istituzionale, economico, logistico ed infrastrutturale alle multinazionali straniere, alle quali si consegneranno in concessione le risorse nazionali per il loro sfruttamento e delle quali potranno disporre senza nessun tipo di possibilità di intervento dello Stato.

Questo progetto troverà comunque grossi ostacoli. Prima di tutto la stessa popolazione e le stesse autorità locali (Municipi) è molto probabile che non accettino così passivamente l'abbandono in cui li si vuole lasciare e lo stesso sistema politico faticerebbe non poco a giustificare una politica di questo tipo. In secondo luogo, per



attuare questo tipo di programma, saranno necessari una quantità enorme di finanziamenti pubblici e non è detto che, la Cooperazione Esterna, sia disposta ad appoggiare qualcosa che evidentemente spezzerebbe il Paese, aumenterebbe la povertà di molti settori della popolazione e favorirebbe esodi di massa nelle zone in cui si concentreranno le attività delle multinazionali straniere. Inoltre, la situazione del Debito Pubblico Interno è così drammatica che nei prossimi anni il 66% delle entrate fiscali dovranno essere adibite alla copertura di tale debito. Per poter quindi sviare una quantità di denaro così alta per questo progetto, senza togliere nulla agli oneri di riduzione del Debito Interno concordati negli ultimi accordi con il FMI (Fondo Monetario Internazionale), il Governo dovrebbe applicare dei tagli senza precedenti agli altri settori pubblici cosa che provocherebbe il collasso di molte Istituzioni.

Effetti disastrosi

La proposta che presenterà questo Governo rappresenta un'ipotesi terrificante che porta ad un limite estremo, fino a poco

tempo fa impensabile, il concetto di un modello accentratore ed escludente oltretutto antinazionale. L'asse centrale non è la ristrutturazione, la modernizzazione, la diversificazione ed espansione della struttura produttiva esistente, avendo come punto centrale i piccoli e medi produttori, ma è il loro abbandono. Non è nemmeno l'integrazione nello sviluppo delle grandi regioni oggi abbandonate o la riabilitazione delle infrastrutture fisiche, economiche e sociali esistenti, ma esattamente il contrario.

Inoltre da questo modello non è nemmeno da aspettarsi che funzioni uno "sgocciolamento verso il basso" (trickle down) che possa beneficiare masse di persone. Questi nuclei o conglomerati territoriali dovranno essere altamente redditizi per le

multinazionali ed i piccoli settori delle elites nazionali che con loro coopereranno e dovranno anche essere "competitivi a livello mondiale". La loro crescita dovrà essere con un continuo incremento della produttività e ciò non implica per forza un aumento di offerta di posti di lavoro. Matematicamente parlando è impensabile pensare che questo modello possa inserire i milioni di per-

sone che oggi sopravvivono con attività ed in regioni emarginate e nemmeno le decine di migliaia di giovani, attualmente circa 80 mila, che ogni anno raggiungono l'età lavorativa.

Questa non è una Strategia di Consenso Nazionale ed esistono proposte molto diverse che non sono state nemmeno considerate. Proposte che permettano a breve termine di affrontare la crisi agricola e che a medio termine puntino ad un processo di riconversione e ristrutturazione produttiva ed esportatrice, facendo enfasi sui piccoli e medi produttori. Su queste basi abbiamo rifiutato gli accordi con il FMI proprio perché non si concentravano su politiche per ampliare, riabilitare, modernizzare e diversificare il nostro apparato produttivo, cercando di inserire la maggiore quantità possibile di persone nel processo di sviluppo ed all'interno di un quadro di crescente decentralizzazione e sostenibilità ambientale. Ancora di più ora rifiutiamo che questo documento si auto-denomini Strategia Nazionale di Sviluppo. (sul prossimo numero: proposte alternative alla SNS)



Nelle mani del Fondo Monetario Internazionale

Dopo l'interminabile tira e molla all'interno della Asamblea Nacional e le estenuanti trattative per raggiungere una maggioranza, l'ex Presidente Arnoldo Alemán è stato privato della sua immunità parlamentare ed arrestato per i due processi in cui è accusato di lavaggio di denaro, associazione per delinquere, truffa ai danni dello Stato, uso illecito di fondi pubblici tra gli altri. Sbloccata per il momento la paralisi del Potere Legislativo e ridimensionata la violenta opposizione del Partido Liberal, il Presidente Bolaños ora non potrà più nascondersi dietro al paravento della lotta alla corruzione per giustificare la totale assenza di azioni ed opere concrete nel campo della riattivazione economica, creazione di posti di lavoro, incremento della produzione, miglioramento dell'Educazione e della Sanità ed in generale, nella lotta contro la povertà in cui versa il Nicaragua.

I primi passi però, non sono certo un segnale che possa far ben sperare.

Nella proposta del Bilancio Preventivo della Repubblica si è vista chiaramente la mano del FMI (Fondo Monetario Internazionale) con il quale il Governo ha firmato all'inizio di dicembre e senza consultare partiti e società civile, l'ennesimo ESAF (Accordo di Aggiustamento Strutturale) in cui viene destinata una grossa percentuale del già magro Bilancio al pagamento del Debito Interno. Tale Debito Interno è frutto dell'emissione dei CENIS (Titoli di Stato ad interessi che vanno, secondo il periodo d'emissione, dal 12-15% fino al 20-22%) che il Banco Central ha illegalmente emesso per coprire l'azione del Governo Alemán che, difendendo gli interessi dei pochi grandi depositanti nicaraguensi, ha deciso di assumersi le perdite delle sette banche fallite tra il 1998 ed il 2000 permettendo così l'assorbimento di queste banche da parte del resto del sistema finanziario locale (in particolare il BANPRO e il BANCENTRO in cui vari personaggi legati al PLC avevano grossi interessi). Ora i CENIS stanno arrivando a scadenza ed il Banco Central dovrà pagare alle banche private svariate centinaia di milioni di cordobas ed ha bisogno di fondi del Governo per non intaccare le proprie Riserve.

I deputati hanno deciso di riformare il Bilancio Preventivo decurtando quasi 25 milioni di dollari destinati alla copertura del Debito Interno e destinandoli all'aumento salariale di maestri, dottori ed infermiere e ad integrare il personale della Polizia e gli stipendi dell'Esercito. Inoltre hanno deciso di aumentare i fondi che lo Stato trasferisce ai Municipi decurtandoli da istituzioni come il FISE ed INIFOM (organismi pre-

posti a gestire i fondi che verranno poi trasferiti in termini di progetti ai Municipi) e dirottandoli direttamente sul territorio.

Questa azione non è piaciuta al FMI che, in modo arrogante, ha mandato una folta delegazione dicendo che se non si rimettono le cose come stavano considererà annullato l'accordo stipulato e non concederà il prestito di 1.200 milioni di dollari. A questo seguiranno altre ritorsioni come la

sospensione di vari finanziamenti di progetti sociali e di sviluppo del BID (Banca Interamericana di Sviluppo) e della Banca Mondiale ed la probabile non cancellazione di buona parte del Debito Estero.

Alla fine Bolaños ha deciso di vetare la riforma apportata dai deputati piegandosi ai voleri del FMI ed ora aspetterà la decisione della Asamblea Nacional che dovrà approvare o no tale veto.

Nicarahuac

**Per chi non ricevesse ancora il bollettino, ma fosse interessato può come sempre, rivolgersi all'Associazione Italia-Nicaragua chi-
mando il numero 02.2140944 o scrivendo all'indirizzo itanica@iol.it.**

L'invio è gratuito ma, per chi volesse, è sempre ben accetta una sottoscrizione libera per la copertura delle spese di stampa e spedizione.

Il conto corrente postale è: 13685466.

Intestato all'Associazione Italia-Nicaragua - via Saccardo, 39 - 20134 Milano

In ricordo di un compagno rivoluzionario sandinista

Wladimir Pérez Leiva (el negro y un pionero ambientalista)

Así eras

Wladimir Verde, sembrador de árboles, de ideas y sueños.

Compañero honesto, humilde, fraterno e incondicional en sus principios, incansable luchador de las buenas causas, dió lo mejor de sí, la única satisfacción del deber cumplido.

Caminante tenaz en busca de la verdad, quizás de su propia verdad, comprendido e incomprendido, "así es esto", non decía, "La vida comienza mañana", fue su lema en el paso por éstas tierras.

Wladimir, papá, fuerte pura de amor, fuerza gestadora de nuestras vidas, animador constante en cada nacimiento, velador de nuestros sueños, guía, maestro de todos los días, concientizador de ideas, sembrador de esperanzas.

Hoy, la ceiba, el roble, el cortés, el guayacán, y los eucaliptos en compañía de una familia de pájaros libres cantan al compás del viento, te recuerdan y bendicen tus manos, hacedoras de vida, árboles centinelas que ahora dan sombra, verdor y protección al hogar que generosamente junto a nuestra madre nos dejaste.

Negro libelula! verde esperanza, ave del viento, escarabajo de invierno, dulce y tierno, amante, esposo, cómplice, amigo y compañero, la vida nos acercó para hilvanar sueños, esperanzas, construir una familia, compartiendo fuerzas y energías entre risas y llantos en el devenir de este tiempo... nuestro tiempo.

Tu esposa, tus hijos e hijas

Managua diciembre 2002

Associazione Las Tias

Intervista con Corina Alvarez e Candida Mendez responsabili del progetto

Non è possibile parlare del progetto dell'Associazione "Las Tias" senza prima contestualizzarlo all'interno della situazione che vive il Nicaragua da parecchi anni. Gli ultimi 12 anni in cui si sono succeduti Governi neoliberalisti hanno portato il paese ad una situazione estremamente grave: sono esplosi gli indici di povertà, mortalità infantile, aumento del costo della vita, disoccupazione, mancanza di produzione e tutti questi elementi hanno contribuito a far sì che moltissime persone, soprattutto donne, siano state costrette ad emigrare all'estero. Sono ormai centinaia di migliaia le persone che sono fuggite in Costa Rica in cerca di lavoro e che in questo paese vengono trattate come schiave facendo i lavori più umili per sostenere se stesse e mantenere i famigliari che sono rimasti in Nicaragua. Il termometro che noi utilizziamo per misurare l'indice di peggioramento delle condizioni di vita della gente di Leòn è il mercato Santos Bàrcenas. Negli ultimi anni c'è stato un notevole incremento di gente che è arrivata a vendere all'interno del mercato e ciò continua a provocare un eccesso di offerta che impedisce alle famiglie di ottenere dei guadagni sufficienti per la propria sopravvivenza. Interi nuclei famigliari si aggirano per il mercato vendendo qualsiasi cosa ed obbligando i propri figli, a volte molto piccoli, a girare chiedendo l'elemosina o vendendo acqua o caramelle. Sono enormemente aumentati anche i ragazzi e ragazze che, a causa della violenza all'interno delle famiglie, vivono per la strada con il continuo rischio di venire a contatto con il consumo di droghe o con la prostituzione. Il mercato misura il grado di disperazione della gente che è costretta a mettersi a vendere perché non ha altre alternative.

In questo contesto tragico e senza apparenti vie di sbocco, l'Associazione Las Tias opera da più di 12 anni.

La nostra Associazione è un organismo senza fini di lucro, autonomo ed indipendente che si è costituito nel 1989 ad opera di un gruppo di donne attive all'interno del mercato Santos Bàrcenas (nome che è stato dato in memoria di una compagna attivista del FSLN arrestata, torturata ed uccisa insieme alla figlia quattordicenne dalla Guardia Nacional di Somoza pochi giorni prima della liberazione di Leòn) preoccupate per i problemi di bambini, bambine ed adolescenti che deambulavano intorno al mercato stesso.

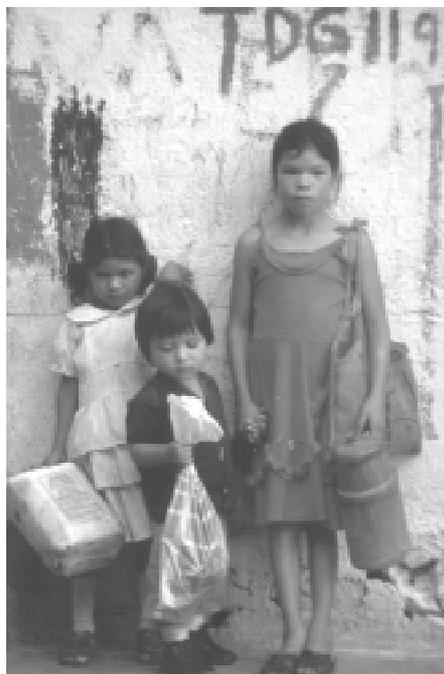
Il nome di Tias (Zie) venne dato dagli stessi ragazzi e ragazze come dimostrazione di riconoscimento ed affetto nei confronti di queste donne.

Tra gli obiettivi principali del nostro lavoro

si possono elencare la diminuzione del lavoro infantile, la lotta per la salute e l'educazione, la lotta contro la violenza, l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro infantile e l'offerta di una formazione lavorativa agli adolescenti affinché si possano sentire utili alla società.

Gli inizi

Durante i primi anni "Las Tias" cominciò a seguire solamente i bambini e le bambine che vivevano in stato di abbandono e che inalavano colla. Questo primo progetto durò circa cinque anni e fu finanziato direttamente da commercianti del mercato. Con il passare del tempo ci rendemmo conto che all'interno del mercato vi erano anche molti bambini che non erano ancora venuti a contatto con nessun tipo di droga ma che, per il tipo di vita che facevano, per la mancanza di occasioni e di proposte su come passare il proprio tempo libero, si trovavano in una situazione di grande rischio e che quindi c'era bisogno di una azione preventiva per evitare che cadessero nella stessa situazione di molti loro coetanei. La fascia di età su cui intervenivamo fu quindi ampliata. Il progetto che copriva la fascia dai 6 ai 14 anni fu finanziato da un organismo di Amburgo mentre, la fascia che andava dai 14 ai 18 anni fu finanziato, nel corso degli anni, dall'UNICEF, da Amburgo ed attualmente da Leòn Lund. All'inizio ricevevamo anche un valido aiuto dal gruppo "Las Tias" di Milano e dall'Associazione Italia-Nicaragua.



I programmi

La nostra azione si divide in tre Programmi. Il primo riguarda il Programma Lavorativo e si occupa di offrire appoggio ad un gruppo di 25 giovani la cui età è compresa tra i 14 ed i 18 anni. Durante la permanenza all'interno del Centro vengono stabilite una serie di norme e regolamenti decisi insieme alle responsabili del Centro stesso. Vengono svolte varie attività di tipo ricreativo, lavori manuali, corsi di falegnameria, fotografia, lavorazione del cuoio. Alcuni di loro frequentano le scuole medie inferiori e superiori ed all'interno del Centro viene dato loro un costante supporto scolastico ed anche una terapia psicologica quando questa è necessaria.

Il secondo Programma è quello Preventivo. Attori di questo programma sono bambini e bambine tra i 6 ed i 14 anni che svolgono attività lavorative all'interno del mercato vivendo una situazione di grande rischio dato che sono costretti a frequentare le zone più pericolose del mercato, quali sono la vecchia stazione del treno ed i bar della zona dove si vendono alcool e droga. Nel secondo Centro di cui l'Associazione è proprietaria si svolgono attività di sostegno scolastico, attività ricreative di ballo, sport, arti plastiche. Quando ci scontriamo con situazioni di denutrizione allarmante ci facciamo carico di somministrare loro alimenti e momenti di formazione psicosociale per prevenire i rischi cui li espone il loro lavoro.

Il Terzo ed ultimo Programma è quello di Microfinanziamento. Ci occupiamo di circa 80 genitori dei bambini e delle bambine che frequentano il Centro, che svolgono un'attività di vendita all'interno del mercato. A loro vengono concessi microfinanziamenti che permettono loro di migliorare la propria attività. Questi fondi vengono poi restituiti a Las Tias affinché si possano finanziare altre famiglie. Anche il lavoro di sostegno scolastico viene finanziato attraverso un fondo restituibile che è stato concesso dalla OIT (Organizzazione Internazionale del Lavoro) con l'appoggio del Comune di Leòn.

Oltre ai nostri programmi abbiamo anche ampliato la collaborazione con vari enti che si occupano del problema dell'infanzia ed adolescenza ed abbiamo rapporti stabili con la UNAN (Università Autonoma de Nicaragua), il MINSa (Ministero della Sanità), il MED (Ministero dell'Educazione), MIFAMILIA (Ministero della Famiglia) e la Polizia Nazionale. Attraverso questi contatti abbiamo il supporto di volontari e di maestri per lo svolgimento delle nostre attività.

Per chi volesse contattare l'Associazione Las Tias può chiamare al numero 0311-2493 di Leòn o scrivere all'indirizzo e-mail lastias@tmx.com.ni

Le strategie del Frente Sandinista

Intervista a Rita Fletes - deputata del FSLN

L'anno appena terminato si è caratterizzato per la grande quantità di promesse elettorali fatte dal nuovo Governo del Presidente Bolaños che puntualmente non sono state compiute. Molti dicono che questo è dovuto al fatto che il Governo ha utilizzato tutte le proprie energie contro la corruzione, ma l'Amministrazione Bolaños non può essere vista come l'unica forza che ha portato avanti questa lotta perché il Frente Sandinista è stato il primo partito a schierarsi già durante le Elezioni Municipali. In quel momento la confusione tra Stato-Partito (Governo-PLC) ha fatto sì che grandi risorse pubbliche venissero usate per la Campagna Elettorale del Partido Liberal e non solo queste, basta ricordarsi lo scandalo delle medicine che, invece di essere utilizzate per la popolazione all'interno degli Ospedali e Centro de Salud, venivano regalate dalle brigate mediche del PLC per guadagnare voti. Gli atti di corruzione sono stati ancora più acuti durante le Elezioni Presidenziali. Se da una parte la lotta alla corruzione ha dato risultati, dall'altra la popolazione ha visto peggiorare la propria situazione perché è aumentato il numero dei disoccupati, di chi non ha avuto risposte in termini di salute ed educazione e che non ha visto nessun tipo di riattivazione produttiva. Noi come partito abbiamo fin dall'inizio messo a disposizione i nostri 38 voti nell'Asamblea Nacional (Parlamento) per appoggiare questa lotta e per togliere l'immunità ad Arnoldo Alemán affinché venisse processato. Non stiamo governando con il Presidente Bolaños, ma semplicemente stiamo rispondendo a quello che il popolo vuole ed in questa congiuntura ci siamo uniti al Governo per perseguire l'obiettivo di dare pace e tranquillità al Paese, combattere la corruzione e cominciare a lavorare per risolvere la disastrosa situazione del Nicaragua. Noi restiamo l'unico e vero partito d'opposizione. Terminata la lotta per la *desaforación* di Alemán entriamo ora in un'altra fase dove ci sarà nuovamente il problema della maggioranza in Parlamento. Sappiamo già che ci saranno deputati del gruppo parlamentare "Azul y Blanco", legati al Governo, che non ci daranno il voto per approvare le leggi che vorremmo e quindi dovremo tastare il terreno continuamente per vedere come raggiungere i 47 voti necessari. Il nostro obiettivo sarà quello di far approvare leggi che veramente beneficino la popolazione e faremo qualsiasi tipo di alleanza pur di ottenerle.

Le proposte del Frente Sandista

Da questo punto di vista il Frente Sandinista ha già presentato un'Agenda Sociale

in Parlamento contenente le proposte di legge che secondo noi sono urgenti e necessarie per il Paese. La paralisi della Asamblea Nacional per quasi tutto il 2002, frutto delle lotte intestine al PLC e tra gruppo parlamentare liberale ed il Presidente Bolaños, ha impedito lo svolgimento regolare della legislazione. La presentazione da parte del Presidente Bolaños della strategia governativa per il 2003 non ci ha soddisfatto perché è piena di lacune e quindi noi continueremo a proporre la nostra Agenda in cui cercheremo di fare approvare la Legge di Partecipazione Cittadina, la Legge sulla Salute che permetterà al MINSa (Ministero della Sanità) l'importazione di medicine generiche, la Legge sulle Pari Opportunità e molte altre. Ci stiamo anche avvicinando alle prossime Elezioni Municipali del 2004 e come partito ci stiamo già muovendo. E' importante raggiungere un vasto consenso popolare intorno ai nostri candidati e che siano candidati leader all'interno della propria comunità, magari anche persone non necessariamente appartenenti al partito, ma ad esempio, membri della società civile, molto radicati nel territorio e già attivi sulle problematiche esistenti in quell'ambito. Credo che il Frente Sandinista in questi anni abbia imparato molto. Prima sentivamo solo la gente, ora abbiamo imparato ad ascoltarla.

Le lotte sociali

Sappiamo che senza la partecipazione popolare non ci potranno essere cambiamenti sostanziali ed uno dei grandi

problemi è la grande apatia che esiste tra la gente. Se facciamo il paragone con altri Paesi, come il Salvador e la sua lotta contro la privatizzazione della Sanità od il Costarica che ha impedito con la pressione delle masse che si privatizzassero i Servizi Sociali, è difficile capire come mai il popolo nicaraguense, che si è sempre distinto per la sua capacità di mobilitazione e di lotta, non riesca più a reagire. Io credo che la gente abbia paura e che noi non siamo stati capaci di far capire che bisogna lottare tutta la vita e che lottare contro la privatizzazione della luce o dell'acqua vuol dire lottare per la propria vita. Il 2002 è stato un anno particolare, di pazienza, di strategia fine ed è vero che siamo stati poco presenti a fianco delle varie lotte popolari ed è importante che già da ora si diventi più concreti e si ritorni a girare casa per casa per parlare con la gente, ascoltando i loro problemi e proponendo un messaggio chiaro e credibile.

Collegato con tutto questo c'è il discorso dei futuri trattati che il Governo sta portando avanti in completo segreto senza nessun confronto con le parti sociali e con i partiti. Io sono Presidente della Commissione Parlamentare per l'Integrazione Centroamericana e di fronte a trattati futuri come il TLC (Trattato di Libero Commercio) con gli Stati Uniti, l'ALCA (Area di Libero Commercio delle Americhe) ed il PPP (Plan Puebla Panama), mi sono resa conto che vi sono molti parlamentari che non hanno la minima idea di cosa siano queste sigle e





delle ripercussioni che questi progetti avranno sulla popolazione. L'obiettivo degli Stati Uniti è proprio questo e cioè lasciare la gente nell'ignoranza, affinché non ci sia opposizione a questi progetti e tristemente ci siamo accorti, durante varie assemblee a livello latinoamericano avvenute in Salvador, in Ecuador ed a Cuba, che in molti altri Paesi sta avvenendo la stessa cosa. Il progetto del Governo Bolaños è chiaro e quello che vuole è spalancare le porte alle multinazionali nordamericane affinché ci inondino con i loro prodotti pluri sussidiati, sfruttino le nostre risorse ed utilizzino la nostra gente come manodopera a bassissimo costo. La gente che fino ad oggi è sopravvissuta con i prodotti della terra, si dovrà spostare verso le zone dove le multinazionali costruiranno le infrastrutture e nuove Zone Franche. Quello che come Frente Sandinista esigiamo è che il Governo esponga chiaramente cosa sta organizzando perché vogliamo essere soggetti attivi all'interno di questi trattati. Come Commissione Parlamentare per l'Integrazione Centroamericana formeremo un Consiglio Consultivo insieme alla Società Civile, economisti e tutte le organizzazioni interessate per analizzare il TLC, tutti gli altri trattati e tematiche come quella dei pesticidi e dei prodotti transgenici. Oggi più che mai è urgente che si formi un fronte comune per studiare tutti questi aspetti e per far sentire la nostra voce.

Le riforme e le alleanze

Il Frente Sandinista sta anche toccando la tematica delle Riforme. In Nicaragua c'è un po' il concetto errato di continuare a modificare la Costituzione cosa che alla lunga non è corretto. In questo momento chi sta proponendo riforme costituzionali è il Presidente Bolaños ed è pericoloso lasciare spazio in questo campo alla destra. Quello che il Frente Sandinista vuole fare è una riforma elettorale ed abbiamo già formato una commissione al nostro interno per lavorare sul tema. Il primo obiettivo è quello di permettere maggiore partecipazione dei partiti politici alle prossime elezioni. Per quello che riguarda le riforme ai Poteri dello Stato è da capire bene cosa s'intende. Bolaños sta facendo un discorso ambiguo chiedendo che queste Istituzioni siano apolitiche, ma ciò è impossibile perché ogni essere umano è un "soggetto politico" ed ha le sue tendenze e non ha senso pretendere di mettere persone che non abbiano idee. Quello che il Presidente vuole, è avere tutte le condizioni giuridiche necessarie per mettere la propria gente

all'interno dei Poteri dello Stato. Noi abbiamo il dovere di dare alla popolazione una qualità di funzionari che siano responsabili e disposti a difendere i loro interessi e in questi ultimi anni non sarebbero stati possibili alcuni eventi di portata storica se non ci fossero stati uomini e donne del Frente Sandinista all'interno dei poteri dello Stato. Per quello che riguarda le alleanze, il Frente Sandinista continua a confrontarsi con la Convergencia Nacional che è andata via via crescendo con il passare del tempo. Partecipa a tutte le riunioni e Jarquín Anaya, deputato supplente di Daniel Ortega, è praticamente fisso in Parlamento. Chiaramente quest'anno la nostra maggiore attenzione è stata rivolta alle problematiche all'interno della Asamblea Nacional per la desafioración di Alemán e per riprendere il controllo della maggioranza parlamentaria. Nel mese di marzo si svolgerà il nostro Congresso Straordinario ad Estelí per cominciare ad affrontare il tema delle Elezioni Municipali del 2004 e qui si comincerà anche a vedere che partecipazione avranno i membri della Convergencia.

Decentralizzazione a favore dei Municipi

Un altro tema per noi molto importante è quello del potenziamento dei Municipi e la decentralizzazione. Le due istituzioni pubbliche, INIFOM (Istituto Nicaraguense di Incentivo Municipale) e FISE (Fondo di Investimento Sociale di Emergenza), a cui come deputati abbiamo tolto fondi nei cambiamenti che abbiamo apportato al Bilancio Preventivo dello Stato aumentando, così, la percentuale che lo Stato deve versare ai Municipi (dal 1,5% al 3,2% annuale che corrispondono a circa 30 milioni di dollari n.d.r.), negli ultimi anni sono diventate uno strumento politico per deviare i fondi solo verso alcuni Municipi molto legati al Governo. Quello che chiediamo è la loro chiusura anche perché sono più i soldi che vengono spesi per la burocrazia e le consulenze all'interno di queste Istituzioni, quasi il 70%, che quelli che arrivano ai Municipi per i progetti di sviluppo e progetti sociali. Vogliamo che i fondi arrivino direttamente ai municipi che sono coloro i quali conoscono i veri bisogni della propria comunità e che i fondi vengano ripartiti in base ai bisogni reali favorendo i Municipi più poveri. Se il Presidente Bolaños porrà il veto a questi cambiamenti noi lo rifiuteremo e la maggioranza dei sindaci è d'accordo con noi ed hanno già detto che si mobiliteranno per difendere il trasferimento diretto del 3,2%.

25 anni fa

L'assassinio di Pedro Joaquín Chamorro

Il 10 gennaio del 1978, cade in un attentato il dottor Pedro Joaquín Chamorro Cardenal, Direttore del quotidiano La Prensa (giornale che a quei tempi era l'organo più importante di opposizione al somozismo), intellettuale, poeta e scrittore estremamente impegnato nella lotta contro la dittatura di Anastasio Somoza Debayle, più volte imprigionato nelle carceri sui cui resti sorge oggi la stele di Sandino, sui bordi della Laguna Tiscapa a Managua. Venne atteso mentre si avviava verso i suoi uffici e mitragliato mentre era risalito in macchina dopo essersi accorto che un'altra macchina lo seguiva. Vicino al luogo dell'omicidio, i semafori dell'attuale Asamblea Nacional sulla Avenida Bolívar, fino a qualche anno fa resisteva una croce di legno legata ad un palo della luce. Vi era inciso il suo nome e la data della morte. Ora non c'è più ed il monumento a forma di piccolo anfiteatro costruito in suo onore poco dopo il trionfo della Rivoluzione Sandinista nel 1979, resta semi abbandonato, come tanti altri monumenti di Managua che ricordano momenti importanti della storia di questo paese.

La morte del dottor Chamorro, marito della ex Presidentessa del Nicaragua, Violeta Barrios de Chamorro, fu uno degli errori più grandi della dittatura. Non importa se l'ordine fu dello stesso Somoza o, come è più probabile, un'idea del figlio, il "Chiguín", che era a capo della Guardia Nacional. Fu un grande errore che accelerò il processo di unione delle forze antisomoziste, già iniziata con il Gruppo dei 12, in cui il Frente Sandinista, su spinta della Tendenza Tercerista dei fratelli Humberto e Daniel Ortega Saavedra, era riuscito ad agglomerare intorno a sé vasti settori del mondo intellettuale, religioso e borghese. L'omicidio del dottor Chamorro coinvolse il Nicaragua intero perché venne colpita una persona che sfidò apertamente la dittatura scrivendo libri ed articoli e che pagò sulla propria pelle ogni atto di ribellione fino all'inevitabile conseguenza della morte.

Somoza resistette ancora un anno e mezzo e poi dovette fuggire fino ad essere giustiziato a colpi di mitra e bazooka ad Asunción un anno dopo.

Avviso

Dal 1° di aprile il nuovo indirizzo del Coordinamento dell'Associazione Italia-Nicaragua sarà il seguente:
AIN - presso Fiom Cgil
via Mercantini, 15 - Milano 20158
Entro la fine di marzo vi verrà comunicato il nuovo numero di telefono.

Un altro anno di tragedia scolastica

Sempre più problematica la situazione dell'Istruzione

Il 3 febbraio è iniziato il nuovo anno scolastico in Nicaragua e come sempre è un momento di analisi di cosa sta accadendo in questo settore che è tra quelli maggiormente in crisi nel Paese.

Martha Carolina Suarez, 23 anni e venditrice di acqua ai semafori di Managua, dice che da piccola si chiedeva sempre che cosa avrebbe fatto da grande, ma ora il tempo è passato troppo in fretta ed ormai è grande. I suoi due figli, di sei ed otto anni, le fanno spesso la stessa domanda e lei non può fare altro che rispondergli di continuare a vendere l'acqua agli automobilisti e che si vedrà in futuro. Martha sa perfettamente che i suoi figli non avranno la possibilità di andare a scuola, perché la situazione economica glielo impedisce.

Ogni anno la somma che lo Stato mette a disposizione dell'Istruzione è sempre più bassa ed anche l'ultima manovra del Presidente Bolaños, che ha vietato il Bilancio Preventivo dello Stato in cui i deputati avevano aumentato la fetta che toccava alle scuole, va nella stessa direzione. Saranno 45 milioni e mezzo di cordobas (3 milioni e 100 mila dollari) i fondi in meno rispetto al 2002 e questo nonostante che in campagna elettorale il Presidente avesse invitato le madri a mandare i propri figli a scuola perché lui avrebbe pensato al resto. In modo particolare sono stati tagliati i fondi per la Scuola Elementare e per la Formazione ai maestri. Ciò che in media lo Stato investe nell'educazione equivale a meno di un dollaro al mese per alunno e in questa situazione, come dice José Antonio Zepeda, Segretario Generale di ANDEN (Associazione Nazionale dei Maestri del Nicaragua), c'è da chiedersi per che cosa stiamo educando. Per sviluppare un Paese o per produrre manodopera a basso costo dove non importa il grado di cultura della gente?

I numeri

Mentre in Costa Rica si aprono fabbriche di chips che si utilizzano nei computer, in Nicaragua si rincorre il sogno della Zona Franca in cui sono sufficienti persone con

scarsa preparazione dato che dovranno semplicemente ripetere all'infinito un'unica operazione. Chi riesce ad ottenere una buona preparazione se ne va all'estero a lavorare e continua la mancanza di maestri. Si reputa che sono almeno 10 mila quelli che mancano per poter dare una istruzione decente al milione e 650 mila studenti che inizieranno il nuovo anno scolastico. Nonostante l'altissima diserzione scolastica, ogni anno aumenta il numero di iscrizioni dato l'età molto giovane della popolazione nicaraguense, ma il sistema scolastico è incapace di sostenere questi continui aumenti.

L'anno scorso solo l'1% dei maestri aveva meno di 20 anni (in un Paese dove il 50% della popolazione è sotto i 17 anni), il 38% era tra i 25 ed i 39 anni ed il 61% era maggiore di 40 anni e questo dimostra la totale mancanza di ricambio generazionale. I maestri che attualmente lavorano sono circa 30 mila e di ogni dieci, sei hanno deciso di cambiare lavoro e due di questi stanno già cercando delle alternative.

Risultato di questa situazione è che sempre più maestri abbandonano il settore pubblico per confluire in quello privato che è in enorme espansione e viene da chiedersi come potrebbe essere diversamente quando in media guadagnano circa 80 dollari al mese. Gli stessi maestri, vivendo tale situazione, non incentivano più i propri alunni a continuare gli studi nel campo educativo e le Facoltà relazionate con l'Educazione servono come trampolino di lancio per passare l'esame di ammissione alle Università Statali per poi passare ad altre Facoltà che fanno sperare in guadagni futuri più appetibili. Il settore Educazione non è più visto come un ambito di studio che possa garantire un futuro, ma come un ripiego in attesa di trovare qualcosa di meglio ed intanto sono la maggior parte quelli che, per raggiungere un salario decente che copra almeno in buona parte il Paniere (circa 200 dollari al mese), sono costretti ad insegnare anche in scuole private o comunque a cercare un secondo lavoro.

Quest'anno più di 500 nuovi maestri non

troveranno lavoro ed anche la richiesta del MED (Ministero dell'Educazione) per avere almeno altri mille maestri difficilmente verrà esaudita. Lo scorso anno sono stati 78 mila i bambini tra i 6 ed i 12 anni e 353 mila quelli tra i 13 ed i 18 anni che non hanno frequentato per motivi economici e quest'anno il MED ha già detto che il numero crescerà. Considerando poi un universo più grande sono sempre circa un milione le persone che ogni anno restano fuori dal sistema scolastico. L'analfabetismo, secondo le diverse fonti, oscilla tra il 20% ed il 35%.

Di ogni 100 alunni solo 29 termineranno le scuole elementari. Di questi solo 14 termineranno le superiori e solo 3 riusciranno ad approdare ad una Laurea universitaria.

Le infrastrutture

Durante l'amministrazione Alemán, il Governo faceva enfasi sul fatto che in cinque anni erano state costruite tre scuole al giorno, ma si è trattato solamente di demagogia. Le scuole pubbliche attuali sono 7.100 e se fosse stato vero quello che Alemán ha annunciato ai quattro venti, le scuole sarebbero dovute essere ben 11.500. Quello che ha fatto è stato di ristrutturare le scuole che cadevano a pezzi o di ricostruire quelle cadute per l'Uragano Mitch. Attualmente servirebbe il 50% in più delle scuole esistenti. Se qualcosa di positivo dobbiamo cercare all'inizio di questo anno scolastico è il fatto che il MED ha cambiato il sistema di iscrizione e questo per cercare di porre fine alla violazione del diritto gratuito allo studio sancito dalla Costituzione. A partire da quest'anno gli alunni che sono stati ammessi verranno automaticamente iscritti cercando così di evitare i pagamenti illegali imposti dai Direttori al momento dell'iscrizione, anche se sotto forma di "contribuzione volontaria". Inoltre verranno chiesti un minimo di 200 giorni di frequenza per poter passare l'anno.

Il seguente articolo è stato scritto utilizzando anche alcune parti dell'insero de El Nuevo Diario "De nuevo a Clase" del 24 gennaio 2003.



SPESE SCOLASTICHE (in cordobas)		
	2002	2003
Primaria	899.102.340	844.587.996
Secondaria	192.796.256	199.437.490
Scuola Materna	11.587.752	14.530.267
Educazione Speciale	10.211.503	10.229.830
Educazione Adulti	34.495.368	38.876.275
Formazione Docenti	19.276.588	14.381.880
Totale	1.167.469.807	1.121.974.075
Differenza		- 45.495.732

La Cia e il Mossad nel traffico d'armi in Centroamerica

di *Gustavo Adolfo Vargas - Managua*

Esiste una zona oscura di operatori delle guerre sporche, nella quale interagiscono i servizi di intelligence e le forze militari statali, i produttori, i commercianti, le lobby dell'industria delle armi e gli squadroni della morte; come è successo recentemente con le armi comperate in Nicaragua e finite nelle mani degli squadroni della morte colombiani: i paramilitari.

Oris Zoller, agente del Mossad e Amministratore Generale di Rappresentanze Internazionali (GIRSA) filiale del complesso militare industriale israeliano, è stato l'operatore della transazione. Zoller, cittadino israeliano come Amar Salmar, risiede in Guatemala, da dove ha triangolato l'affare poco trasparente fra le autorità nicaraguensi, Panama e GIRSA, in cui le armi e munizioni provenienti dal Nicaragua sarebbero finite, probabilmente, nelle mani della polizia panamense.

Le armi consegnate in cambio di alcune mitragliatrici Mini-Uzi e pistole Jericho, di fabbricazione israeliana, non sono mai arrivate ai destinatari dichiarati, bensì hanno arricchito l'arsenale degli squadroni della morte colombiani. La colpa di tutto ciò è, presumibilmente, del panamense d'origine israeliana Shimon Yelinek (altro agente del Mossad).

È ovvio che un'operazione come questa, che richiede il permesso di tre governi e di molteplici istituzioni poliziesche, militari e doganali, non poteva realizzarsi senza essere scoperta dalla rete internazionale di spionaggio della Cia e del Mossad.

Nella zona oscura degli operatori delle guerre sporche (dirette da Washington) in America Latina, particolarmente nell'area Centroamericana e del Caribe, ex agenti e militari israeliani giocano un ruolo fondamentale.

Ad esempio, l'addestramento professionale dei primi squadroni della morte dei narcotrafficanti colombiani, del Cartel di Medellín, nel 1990, è stato condotto da presunti ex militari israeliani, ma che in realtà erano agenti del Mossad che lavoravano in coordinamento con la Cia.

Il capo di questo gruppo, il tenente colonnello Yair Klein, dell'unità d'élite Harub, creò nel 1989 la sua impresa "Punta de Lanza", specializzata nella vendita d'armi e tecnologie belliche, e dopo avere addestrato i sicari è tornato in Israele con le tasche piene di narcodollari.

L'intervento israeliano in Centroamerica risale a due decenni precedenti, quando agli inizi degli anni ottanta, per indicazioni della Cia, gli agenti del Mossad sono stati messi al servizio del terrorismo di stato in Honduras e Guatemala, per poi trasformarsi nell'ingranaggio integrale dell'aggressione dei mercenari del governo di

Ronald Reagan contro il governo sandinista del Nicaragua: i "contras".

Non bisogna dimenticare che il Mossad e la Cia, hanno lavorato in stretta collaborazione nel passato, specialmente nel "Iran-Contras", l'organizzazione talibana di Bin Laden e in altre azioni coperte in Centroamerica.

Dall'Honduras e dal Guatemala, la rete si è estesa rapidamente alla Repubblica Dominicana dove è stata a carico della sicurezza del sempiterno presidente Balaguer, ed al Cile, la cui dittatura Pinochetista si è dimostrata molto ricettiva verso gli omologhi israeliani. Alla testa della presunta crociata c'era uno dei più grandi terroristi dello stato israeliano: il ministro della difesa, Ariel Sharon, il quale ha diretto l'invasione militare nel Libano ed è stato responsabile dei massacri nei campi dei rifugiati palestinesi di Sabra e Chatila.

Nel mancato colpo di stato del 11 aprile 2002 contro il presidente venezuelano Hugo Chávez, è comparso un nuovo imprenditore d'origine israeliana, Isaac Pérez Reao, il quale ha vincoli con l'industria delle armi ed è capo d'impresa di sicurezza privata in Venezuela.

Secondo indagini delle autorità venezuelane, Pérez Reao è stato uno dei principali elementi nella cospirazione contro Chávez; dopo il fallimento del golpe militare, è fuggito a Miami, capitale dei "contras" latinoamericani.

Il Mossad, equivalente israeliano della Cia, è stato fondato nel 1951, con il nome di "Ha Mossad le Teum" che significa più o meno "Istituto di Coordinamento" e gestisce le attività d'intelligenza all'estero. Quella "cospirazione internazionale" che ha avuto origine fuori dal Nicaragua, bisogna cercarla sia dal lato Cia sia dal lato Mossad, i quali hanno organizzato e diretto il traffico internazionale delle armi, fatto ampiamente documentato nelle indagini del congresso statunitense.



Morire d'amianto

Altre vittime del lavoro in Nicaragua

Che l'amianto sia estremamente dannoso per la salute è risaputo da tempo, ma questo non vuole dire che gli imprenditori che ne facevano uso in Nicaragua si siano preoccupati per i lavoratori che passavano lunghe giornate a contatto con questo prodotto. Abbiamo parlato di questa tragedia, una delle tante che anno dopo anno stanno affiorando in questo paese, con il Presidente, Israel Navarrete, il Vicepresidente, Francisco Bogorge ed il Consigliere, Cristobal Briceño, della Associazione degli Ex Lavoratori della NICALIT (AEXNIC).

Le condizioni di lavoro

La fabbrica NICALIT è nata nel 1967, con un capitale misto del quale il 60% era di origine svizzero ed il 40% di origine nicaraguense collegato al cementificio Canal e tale capitale misto era rappresentato dall'Impresa AMIANTUS S.A. L'obiettivo della fabbrica era di costruire lamine per tetti e la costruzione avveniva con un impasto di cemento, cellulosa e amianto (asbesto). All'inizio il processo produttivo era molto grezzo e ci lavoravano 117 persone con la direzione tecnica dell'ingegnere svizzero, Hans Spraiter e la presenza del Gerente Generale, Marvin Montenegro. Dopo aver scaricato dai camion i sacchi pieni di polvere di amianto e di cemento, questi venivano trasportati sulle spalle fino all'interno della fabbrica, immagazzinati nei corridoi e poi messi vicino alle macchine dove si effettuava l'impasto. Non c'era nessun tipo di cura e di attenzione tanto che i lavoratori vivevano costantemente in un ambiente saturo di polvere di amianto. Spesso capitava che i sacchi si rompessero mentre erano trasportati dal personale della fabbrica e la polvere veniva raccolta con la scopa, cosa che provocava ancora più dispersione di questo prodotto. Per le informazioni che abbiamo l'amianto era acquistato in Canada ed in alcuni paesi d'Europa. Nessuno ci ha mai detto che il contatto con questo materiale poteva essere pericoloso e non abbiamo mai usato nessun tipo di protezione. Il personale addetto alla macchina che mischiava gli elementi utilizzava solo un grembiule fatto con le borse vuote che contenevano l'amianto. La macchina sfornava circa 160 lamine all'ora e queste, dopo essere state tolte dallo stampo, venivano trasportate a mano su dei carri che si spostavano su dei binari di ferro. Sui carri veniva messo un altro stampo su cui si appoggiavano le lamine e veniva cosparso di olio per evitare che le lamine si attaccassero. Molto spesso l'olio cadeva per terra ed i lavora-

Da pagina 11

tori scivolavano e cadevano. Il lavoro era continuo e frenetico perché bisognava seguire il ritmo della macchina e mantenerla sempre accesa e rifornita del materiale da impastare. Quando si producevano canali questi venivano tagliati in base alla misura richiesta e si sollevavano enormi nuvole di polvere di amianto. I lavoratori mangiavano seduti sui sacchi di amianto, i tavoli erano fatti con l'amianto e così i contenitori dell'acqua da cui i lavoratori bevevano e che veniva usata anche per cucinare. I locali venivano puliti a fondo con grandi quantità di acqua solo quando venivano persone dalla svizzera o quando c'erano visite di Istituti o scuole, ma generalmente i locali restavano sporchi e pieni di polvere di amianto e cemento. Qualche tempo dopo furono creati due turni di 12 ore lavorative ed infine tre turni che comprendevano anche il sabato e la domenica. L'ambiente era sempre saturo di polvere ed i ritmi massacranti, cosa che creava un continuo cambio di lavoratori, molti dei quali non reggevano tali condizioni.

I primi sospetti

Nel 1978 feci un viaggio negli Stati Uniti a visitare alcuni parenti e lì fu la prima volta che mi parlarono dei danni che provocava l'amianto e ritornato in Nicaragua seppi che un lavoratore della NICALIT era morto per asfissia. La cosa cominciò a peggiorare e la stessa impresa cominciò a far fare esami medici ai lavoratori molti dei quali vennero licenziati con la scusa che era diminuita la domanda di lamine per tetto. Solo tempo dopo ci rendemmo conto che la motivazione era che stavano scoprendo che molta gente era già ammalata e che non serviva più.

Nel 1985, dopo il trionfo della Rivoluzione, la NICALIT cominciò ad utilizzare delle misure di protezione e fu contrattata la signora Maria Eugenia Duarte per la salvaguardia dell'igiene e la sicurezza lavorativa. Ci vennero date delle maschere di tessuto leggero, tappi per le orecchie, guanti di gomma, occhiali scuri ed i vestiti da lavoro venivano lavati all'interno della fabbrica. Installarono anche docce con acqua calda obbligando i lavoratori a lavarsi prima di uscire, ma ciò non era sufficiente ed inoltre i danni peggiori erano già stati fatti e quando si parla di danni si intende non solo agli ex lavoratori, ma anche alla popolazione di tutta San Rafael del Sur in quanto, quando il vento era molto forte, trasportava la polvere di amianto fino a dieci chilometri di distanza.

Nel 1993, dopo che molta gente si era già ammalata e che in Costa Rica la fabbrica RICALIT, che produceva lo stesso tipo di lamina, era stata condannata ad indennizzare i propri lavoratori per i danni provocati dall'amianto, NICALIT decise di licenziare tutti i suoi lavoratori e di porre fine all'utilizzo dell'amianto e dopo alcuni anni, riapri

con il nome di AMANCO. Intanto ad oggi sono già morti 26 ex lavoratori per asfissia (asbestosis), molti di loro vomitando sangue ed in tutta San Rafael del Sur è cresciuta enormemente la percentuale di cancro tra la popolazione. Per questo motivo nel 1998, un gruppo di 120 ex lavoratori della NICALIT ha deciso di formare una associazione ed ha cominciato a sottoporsi ad esami medici. Attualmente la nostra associazione è formata da 420 ex lavoratori dei quali 317 sono affetti da varie malattie tutte riconducibili al contatto prolungato con l'amianto e molti di questi sono in fin di vita. Da parte dell'impresa non c'è mai stato nessun vero interesse nell'intervenire in nostro aiuto e le proposte che sono state fatte sono rimaste solo

parole adducendo che le malattie di cui soffriamo non hanno nulla a che vedere con la NICALIT e che le persone che hanno sottoposto ad esami da parte dei loro dottori non sono risultate malate.

Ora siamo pronti per presentare una denuncia per avere i giusti indennizzi che ci spettano per i danni che ci hanno provocato. Abbiamo già contatti con vari movimenti in Brasile, Inghilterra, Spagna che sono attivi sulla tematica dell'amianto e ci hanno garantito il loro appoggio, ma non è facile. Uno dei problemi più grandi sono i costi per sottoporre tutti gli ex lavoratori ad esami e soprattutto il pagamento degli avvocati che chiedono somme esorbitanti per difendere i nostri diritti, ma sappiamo anche che siamo disposti a tutto.

Estate 2003 Campo di lavoro in Nicaragua

Partenza 1 o 2 di agosto • Ritorno 30 agosto

Permanenza in Nicaragua 1 mese, di cui tre settimane di campo di lavoro, la quarta settimana sarà completamente libera.

Costi a carico del partecipante

(da confermare) da 1.500 a 1.600 euro

Nella quota sono comprese:

- Iscrizione • biglietto aereo A/R (volo di linea Iberia) • assicurazione
- kit materiale informativo • vitto e alloggio per le tre settimane di permanenza al campo • Sono escluse le spese della quarta settimana

Termine iscrizioni 2 giugno 2003

Per informazioni:

Milano, tel. 02.21.40.944 (lunedì-giovedì dalle ore 17.30 alle 20.30)

Email: itanica@iol.it - www.itanica.org

Altri riferimenti:

- Bologna tel. 051.558335 (martedì ore serali) Email: tmoreschi@libero.it
- Viterbo Email: g.vittorangeli@tiscalinet.it
- Roma Email: fabiomanfredi@hotmail.com

Campagna TESSERAMENTO 2003

Modalità di pagamento

versamento tramite cc postale
n. 13685466

oppure

versamento tramite cc bancario
n. 19990 Banca Popolare di Milano
Ag. 21 - ABI 05584 - CAB 01621
intestati a:

Associazione Italia-Nicaragua
Via Saccardo 39 - 20134 Milano

Socio	Euro	16,00
Socio + Bollettino Envio	Euro	41,00
Studente	Euro	13,00
Studente + Bollettino Envio	Euro	39,00